

L'ACCOGLIENZA**Dai ragazzi di Làbas un tetto agli sfollati**

GIUSBERTI A PAGINA V

Solidarietà. Da militanti e attivisti un aiuto agli "sfollati". Ma serviranno soluzioni stabili**“Venite a stare da noi”
i migranti di Làbas
nelle case vuote d'estate****CATERINA GIUSBERTI**

MOUSTAFA e Dauda, senegalesi di 21 e 22 anni, fino a martedì abitavano nel dormitorio "Accoglienza Degna" di Làbas, poi sono stati sgomberati assieme a tutti gli altri. Per i primi giorni li ha presi in casa Giulia, un'attivista, e da ieri sono ospiti di due studentesse dietro piazza Malpighi. Potranno restarci fino alla fine di agosto, la terza coinquilina è in Messico e non tornerà prima di settembre. «E comunque gliel'abbiamo chiesto ed è d'accordo», precisano Giulia e Liana, ventenni come i loro nuovi ospiti.

Frequentatrici di Làbas, martedì hanno assistito allo sgombero, così quando è partito l'appello per trovare una casa ai quattordici migranti rimasti senza dormitorio si sono fatte avanti. «E' il primo posto in cui sono stata quando ho messo piede e a Bologna - spiega Giulia, iscritta a Lettere -: era una realtà che conoscevo e dopo lo sgombero ho pensato subito ai gattini che giravano sempre lì e a chi era rimasto senza casa». A gestire i traslochi in questi giorni è uno dei responsabili del dormitorio, Alessandro Blasi.

Ormai, dice, ha trovato una casa quasi per tutti fino alla fine del mese. Dopo si vedrà, qualche aiuto potrebbe arrivare anche dalla Caritas. In molti casi sono stati gli stessi attivisti ad avere aperto le proprie case, approfittando anche dei coinquilini in vacanza. E' il caso di Malvina Bonali, anche lei impegnata in "Accoglienza Degna".

«Io ospito due ragazzi - racconta -, Buba e Kalilou. In casa ho una doppia vuota e l'altro coinquilino ha detto che gli faceva piacere conoscere persone nuove. I ragazzi del dormitorio erano sconvolti dallo sgombero, come tutti noi. Si sono dovuti spostare improvvisamente, tutte le loro cose sono rimaste all'ex caserma Masini, abbiamo passato i primi giorni a fare la lista di quello che gli serviva. Ma è stato bello vedere che la città ha risposto in questa maniera». A casa di Gabriele Morelli, operatore di Piazza Grande e attivista dello sportello migranti del Tpo, invece c'è un ragazzo curdo che ha un permesso per motivi umanitari: viveva negli appartamenti occupati di fianco all'ex Caserma. «Subito dopo lo sgombero ho pensato che potevo dare una mano - spiega - è stata

una reazione abbastanza spontanea, essendo una delle tante persone che in questi anni ha attraversato Làbas, partecipando anche ad alcuni progetti, quando riuscivo. Mi sembrava giusto anche osservare il principio di reciprocità, aiutare chi ha avuto il coraggio di aprire quello spazio, di viverci. Io in casa ho tre stanze libere, per adesso ospito solo una persona, ma probabilmente la prossima settimana arriverà qualcun altro». Tutto fino al 30 agosto, quando ci sarà anche l'assemblea, poi si vedrà.

Dal dormitorio "Accoglienza Degna" sono dovuti uscire all'improvviso. "Tutte le loro cose sono rimaste là dentro"

**SGOMBERATI**

Un agente di polizia all'interno della ex caserma in via Orfeo dopo lo sgombero del collettivo Làbas. Sullo sfondo il cartello "Accoglienza degna", che fa riferimento all'ostello per i migranti senza casa



Peso: 1-2%,5-30%